

NASCE IL COMITATO PROVINCIALE Diritti umani e solidarietà: ora c'è un coordinamento

Maggiore coordinamento tra le tante iniziative promosse nel campo della solidarietà dalle organizzazioni modenesi, ma anche la possibilità di individuare progetti comuni e di fornire un supporto effettivo all'attività di promozione e sensibilizzazione. Sono gli obiettivi del Comitato provinciale per i diritti umani, la cultura della pace e la cooperazione allo sviluppo che verrà formalmente costituito nelle prossime settimane e prenderà il posto dei tanti comitati, tavoli di confronto e coordinamenti che si sono moltiplicati in questi anni.

«Capita sempre più spesso anche nel mondo della solidarietà - spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi che nei giorni scorsi ha illustrato il progetto ai sindaci - che enti locali e gruppi e associazioni di volontariato si trovino a partecipare a occasioni di confronto in sedi diverse e su temi specifici. Il risultato è una dispersione di energie in tanti incontri, ma anche la mancanza di un luogo dove le informazioni possano circolare a 360 gradi e dove realizza-

re un effettivo scambio delle esperienze».

La risposta a questa esigenza è appunto il Coordinamento provinciale, «un contenitore "leggero", dai costi ridotti, che consenta di concentrare le energie sugli obiettivi e sulle cose da fare» spiega Pattuzzi che sottolinea come il nuovo strumento «potrà diventare davvero un luogo di dialogo e confronto, ma soprattutto consentirà di realizzare con la collaborazione di tutti i soggetti iniziative capaci di dare la giusta visibilità alla qualità di tutto il "sistema Modena" impegnato in questi campi».

Un esempio è la raccolta in corso a favore di Eritrea ed Etiopia ("Anche una gomma può cancellare la guerra") alla quale partecipano diverse decine di gruppi e associazioni.

La bozza del protocollo d'intesa inviata in questi giorni a enti locali e associazioni prevede anche strumenti per l'attività di formazione e la possibilità, nell'ambito del Coordinamento, di realizzare commissioni di lavoro tematiche.

'Rock no war' per i profughi

Per la campagna *Anche una gomma può cancellare la guerra*, i volontari di Rock no war saranno oggi al centro commerciale La Rotonfa: è possibile consegnare articoli di cancelleria, farina e legumi in scatola, da inviare ai campi profughi di Eritrea ed Etiopia.

✓ Belli e don Mazzi contro la guerra



Un colpo di gomma per cancellare la guerra. Parteciperanno anche don Antonio Mazzi della comunità Exodus e il cantante Paolo Belli *(nella foto)*, insieme al presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, e al presidente di Rock no war Giorgio Amadessi, stamattina a un incontro con gli studenti dell'Istituto Barozzi, promosso nell'ambito della raccolta di solidarietà a favore di Eritrea ed Etiopia. Anche una gomma può cancellare la guerra. Volontari modenesi illustreranno la situazione nell'area africana e presenteranno iniziative di cooperazione.

E per chiudere ci sarà Elio

L'iniziativa *Anche una gomma può cancellare la guerra* si concluderà al PalaPanini venerdì 2 febbraio con un concerto (a ingresso gratuito) di Elio e le storie tese, con la partecipazione di Federico Stragà, Ateche, X Sense, Estranea e 78 Bit. L'annuncio è stato dato ufficialmente ieri mattina, durante l'incontro al Barozzi. Continuano intanto gli incontri con i giovani per sostenere la raccolta di aiuti. Oggi

Andrea Lucchetta, campione di volley, e Giorgio Amadessi di *Rock no war* incontreranno i ragazzi delle elementari Don Milani di Casinalbo, e in serata i giovani della parrocchia di Solignano. Domattina l'appuntamento è alla scuola media Cavedoni di Sassuolo: ci saranno Giancarlo Bertacchini dell'associazione Hewo e un artista a sorpresa. Sabato 27 altro incontro con i giovani della parrocchia di Fiorano.



I ragazzi della solidarietà

L'IMPEGNO DON MAZZI E BELLI FRA GLI STUDENTI PER 'ROCK NO WAR'

Sedute al tavolo degli ospiti nell'aula magna dell'istituto Barozzi, in qualità di rappresentanti della Consulta della scuola e insieme di moderatrici, ieri mattina c'erano Stefania e Federica. Sono state proprio loro, ovviamente emozionate per l'occasione ma al contempo disinvoltate e spigliate, a presentare ai compagni i relatori invitati a parlare dell'iniziativa *Anche una gomma può cancellare la guerra*, una campagna a favore dei profughi dell'Etiopia e dell'Eritrea. L'emozione delle ragazze, del resto, era giustificata dal momento che, per dare uno spessore maggiore all'assemblea mensile di istituto e per riflettere su quanto è stato raccolto fino a ora dalle scuole e dai promotori di questa operazione di solidarietà, sono stati chiamati, tra gli altri, don Antonio Mazzi della comunità Exodius e il cantante Paolo Belli ideatore di *Rock no war*, entrambi applauditissimi dal pubblico e ascoltati in un insolito silenzio. Paolo Belli, in particolare, ha testimoniato con intelli-

genza agli studenti la propria fortuna per aver avuto la possibilità di fare nella vita ciò che desiderava, mentre la voce di don Mazzi si è levata energica e stentorea per richiamare l'attenzione dei giovanissimi sulla necessità di agire

contro la guerra non solo con opere di carità ma principalmente con un'opera di giustizia. «Bisogna essere i Samaritani dell'ora prima e non dell'ora dopo», ha detto il «prete dei disperati», come egli stesso si definisce, «per poter davvero prevenire i mali che flagellano l'umanità. Bisogna, cioè, cambiare la logica degli interventi ed evitare i conflitti bellici, magari eliminandoli del tutto dalla logica umana, poiché intervenire su di essi quando si è lontani dalle leve del potere è semplicemente impossibile». Dieci containers già arrivati a destinazione in al-

cuni campi profughi dell'Etiopia dell'Eritrea, e dieci in partenza per metà

febbraio, pur costituendo un aiuto concreto e un ottimo risultato per l'impegno delle scuole e della Provincia, non bastano certo a risollevare le sorti di una regione e di una popolazione dell'Africa funestate da carestie, da malattie, da un milione di mine antiuomo ancora disperse sul territorio, da sessantamila mutilati e centomila morti in due anni di guerra. Per questo un altro relatore, padre Vitali, del Gruppo Missionari Asmara, ha insistito sull'urgenza di «trasformare un progetto di carità in un'opera attiva, così da stimolare attraverso l'istruzione, la sanità e l'agricoltura il riscatto personale e collettivo delle genti africane».

Roberta Iotti

Un intelligente
"faccia a faccia"
al Barozzi
per la campagna
a favore dei
profughi africani

